



TRA ITALIA E FRANCIA

Flavia Matitti

Il Novecento

Sessantaquattro idee



Allo specchio. Il Novecento

Ancona, Mole Varvitelliana

Fino al 15 marzo

Catalogo: Motta

Sessantaquattro opere, tra dipinti e sculture, dalle collezioni della Fondazione Cariverona e della Fondazione Domus, testimoniano del lavoro di alcuni tra i maggiori artisti italiani del '900 come Balla, Boccioni, Severini, Casorati, Savinio, Morandi, Afro e Guttuso.

Cyprien Gaillard

Il 'divo' sulla città



Cyprien Gaillard

Siena

Sms Contemporanea

Fino al 1° marzo

Personale del giovane artista francese (Parigi, 1980) che attraverso il ricorso a linguaggi diversi, dalla performance al video, dalla scultura al disegno, dalla fotografia all'installazione, riflette sullo scempio urbanistico legato alla costruzione dei quartieri-dormitorio nel mondo.

Marco Gastini

Volo in alluminio



Marco Gastini

Nel volo...attorno

Verona, Galleria dello Scudo

fino al 28 febbraio

Catalogo: Edizioni Galleria dello Scudo

L'antologica riunisce un ciclo di opere realizzate dall'artista torinese (Classe 1938) per l'occasione, alternando su tele di grande formato, calchi in alluminio e fusioni in bronzo a vetri e fitte stesure di pigmento. Il catalogo è illustrato dalle fotografie di Claudio Abate.

Illuminazioni Avanguardie a confronto Italia/ Germania/ Russia

A cura di Ester Coen

Rovereto, MART

Fino al 7 giugno - Catalogo: Electa

RENATO BARILLI

Non sempre i centenni vengono a proposito, come è il caso di quello che concerne l'uscita del *Manifesto del Futurismo*. Non certo perché ci sia ancora qualcuno riluttante ad ammettere l'importanza del movimento fondato da Marinetti, anzi, al contrario, tutti ormai da tempo sono pronti ad ammettere che si è trattato del contributo più importante dato nel 900 dal nostro Paese all'arte e alla cultura. Ma proprio per questa ragione il Futurismo è stato sondato, esaminato, rivoltato in lungo e in largo, attraverso decine di mostre. D'altra parte, *noblesse oblige*, come trascurare una simile ricorrenza senza essere accusati di un'imperdonabile negligenza? Da qui il dilemma, la necessità di fare, ma con l'obbligo di trovare formule non abbandonate a quella certa improvvisazione scoordinata e confusa che su queste colonne ha già paventato, pochi giorni fa, Enrico Crispolti. La prima delle manifestazioni di vaglia messa in cantiere in quest'anno non viene a fugare sospetti del genere, anche se a scendere in campo è il Mart, di cui l'opinione pubblica non ha mai mancato di dire tutto il bene possibile. E valida e di piena competenza è pure la studiosa cui è stata affidata questa prima uscita, Ester Coen. L'iniziativa però rivela una discrasia, al suo interno appare divisa in due tronconi. Da un lato Coen, con apprezzabile acribia filologi-



Fortunato Depero «Movimento d'uccello», 1916

ARDITA MAPPA DEI FUTURISMI

Iniziamo le celebrazioni del centenario
dal Mart, che mette
a confronto le diverse 'scuole'

ca, ha tessuto un tappeto di documenti, testimonianze, lettere, attraverso cui i grandi protagonisti di quel movimento, con Marinetti in testa, ma ben seguito da tutti gli altri, e in particolare da Gino Severini, di cui il Mart ha il merito di aver acquisito parte dell'archivio personale, dialogano con i loro pari grado, ed ecco allora i vari spaccati dedicati a Parigi, Berlino, Mosca, e ovviamente anche alle sedi italiane.

MURO DI CARTE

Ma questo fitto muro di carte è più adatto a una pubblicazione, a un libro, mentre una mostra deve pur appoggiarsi alla concretezza visiva delle opere, e queste non mancano, nella rassegna di Rovereto, ma nel loro caso sfuggono alquanto i criteri seguiti dalla curatrice, o quanto meno appaiono un po' troppo dilatati ad angolo giro, come del resto annuncia il sottotitolo della mostra, *Avanguardie a confronto*. Sì, ma in che misura condurre un confronto del genere? Come superare sul suo stesso terreno l'impresa messa in atto e ben risolta da Palazzo Grassi, sotto la regia dello scomparso Pontus Hultén, quando realizzò *Futurismo/Futurismi*? Qui, in questa campionatura a spizzico, rischia di venir meno una rassegna di qualche completezza sul Futurismo nostrano, mentre le presenze da altre sponde e movimenti appaiono saltuarie, non condotte con criterio sistematico. C'è tanto Futurismo russo, il che è perfettamente legittimo, apprezzabile soprattutto la fitta presenza delle donne artiste, Gonciarova, Exter, Popola, Rozanova. Ma perché dilungarsi su campioni dell'Espressionismo tedesco, misurandoli anche sul versante astratto di Kandinsky? Per carità, tutti benvenuti, ma si sarebbe voluto un po' più di metodo nella selezione. ●